

IL WEEKEND RAI
SUEGLIA L'INTERESSE...



L'Unità

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
Di tutto di più

CARI



Perché Capello se ne andrà?

MASSIMO MAURO

SONO ALMENO cinque gli argomenti di discussione sullo scudetto del Milan, sempre più vicino anche se non ancora aritmeticamente conquistato. Andrà comunque alla squadra più regolare a quella che ha perso di meno e che ha subito il minor numero di gol a conferma che le grandi vittorie nascono dalle grandi difese e non solo dai grandi attacchi.

1) Capello mi chiedo da tempo come una società così organizzata, così attenta ai particolari, così interessata allo spettacolo ed ai risultati possa rinunciare al tecnico che sta per firmare il quarto titolo italiano in cinque anni. Come è possibile dunque che il Milan liquidi Capello? Sono i tanti misteri non solo del nostro calcio ma anche del dottor Berlusconi il quale vuole evidentemente dimostrare che il suo Milan prescinde dalla abilità di chi siede in panchina. Non è una pretesa eccessiva?

2) Weah è stato sicuramente l'uomo-chiave la grande novità dei rossoneri, è stato l'uomo dei gol decisivi nei momenti decisivi. Ma non è giusto dire che il Milan tornerà a vincere il campionato per merito esclusivo del libero? I meriti vanno meglio distribuiti. A cominciare dalla vecchia guardia.

3) Baresi quando dico vecchia guardia mi riferisco proprio al capitano ed anche a Maldini, Tassotti, Costacurta, Donadoni e così via. Giocatori che erano grandissimi già nel Milan di Sacchi e che in tutte queste stagioni hanno dato ripetute prove della loro grandissima professionalità. Lo scudetto del Milan è nato dalla loro voglia di riscossa, dal loro desiderio di essere sempre i primi i più bravi nonostante l'incalzare degli anni.

4) Baggio molti miei amici milanisti sono delusi dall'ex giocatore della Juve. Lo capisco perché Baggio aveva abituato tutti a ben altre cose. Soprattutto la sua produzione di gol è notevolmente diminuita. Bisognerà vedere che cosa farà nella prossima stagione sempre che recuperi la fiducia in se stesso. Tuttavia i suoi assist ed anche qualche gol si sono rivelati preziosi. Mi sembra ingeneroso sottovalutare il suo apporto.

5) Il futuro circola una battuta nei salotti milanesi secondo la quale per ridare interesse al prossimo campionato Berlusconi avrebbe deciso di provare l'unguano Tabarez sulla panchina in sostituzione di Capello. La considero soltanto una battuta poiché Tabarez ha dato dimostrazione del suo valore sia in Sud America sia nel Cagliari di due stagioni fa. Però mi chiedo se saprà subito calarsi nella realtà di un club per il quale conta soltanto vincere. Esistono molte incognite a cominciare dall'età, vale a dire media del complesso. Chissà che con questa svolta davvero il campionato non tornerà ad essere più ricco di interesse e di novità.



Il signore degli anelli

Il pareggio col Torino non dà certezze ai rossoneri, i granata a un passo dalla B

Milan, festa rinviata

UN INUTILE 1-1. Tutti si aspettavano i responsi definitivi. Lo scudetto quasi matematico, la retrocessione inevitabile. Invece il Delle Alpi ha fatto uscire un risultato «inutile». Milan e Toro pareggiano 1-1 e così la festa scudetto milanista è rinviata (ma i 7 punti di vantaggio sono una sicurezza specie per una squadra costante come il Milan) e il Toro non lascia il fondo classifica e guarda la B sempre più da vicino. Le «sentenze» devono aspettare ancora una settimana.

JUVE D'ASSALTO. I pronostici davano la Juventus per disastrosa (troppi titolari assenti) e per distratta. L'Inter ci sperava per andare dritta nella Uefa e per avviarsi alla fine di questo suo straripante campionato con un successo di prestigio. Ma gli uomini di Lippi, che affronteranno l'Ajax il 22 maggio a Roma per la finale di Champions League, non si sono fatti sorprendere e hanno punito la squadra di Hodgson con un sonoro 2-1.



Per Baiano frattura del perone

I SERVIZI NELLO SPORT

BOCCIATI E PROMOSSI. Il quartetto per la retrocessione sembra quasi fatto: scende il Padova (battuto ieri dall'Udinese) seguito da Toro e Cremonese (pari col Piacenza), male anche per il Bari (sconfitto dal Parma). Il Piacenza, l'altra squadra in pericolo, ha perso a Cagliari, ma approfitta dei mancati successi delle inseguitrici e al prossimo turno incontra in casa propria gli ultimi in classifica padovani in una specie di derby dei poveri: ai piacentini basterebbe vincere questo match. Per la Uefa nulla di certo: fanno un passo avanti la Roma (4-1 col Napoli), la Fiorentina (1-0 con l'Atalanta) e il Parma (un punto ciascuno per Samp e Lazio impegnate in un rocambolesco pareggio per 3-3).

ORO PER YURY. Yury Chechi si dimostra una vera macchina da medaglie: a San Juan de Portorico ha vinto il suo quarto titolo mondiale consecutivo agli anelli. Buon segno in anno di Olimpiadi: arriverà ad Atlanta.

Intervista a De Luna

«Quei giovani in rivolta prima del '68»

Un Sessantotto in anticipo? O un Sessantotto all'italiana? Con lo storico Giovanni De Luna parliamo dei nostri anni Sessanta con le loro rivolte aperte, con i mutamenti radicali nei costumi e nel rapporto tra giovani e adulti. Sono anni in cui cambia tutto: la famiglia, la considerazione del lavoro, la percezione di sé. E diverse date importanti.

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 3

Multimedia

Il fumetto fa gulp sulle reti

Il mondo dei fumetti è arrivato su Internet. E occupa sia i siti tradizionali che quelli alternativi. Che vuol dire designare per la rete e come cambia il lavoro dei «cartoonisti»? Il fenomeno sta diventando inarrestabile e allarga così la cerchia degli utenti. Si tratta di una carta in più per gli autori che, in un periodo di crisi per l'editoria, cercano di trovare nuove frontiere.

MARCO MORICONI A PAGINA 8

Una nuova traduzione

Ritorna la «Trilogia» di Beckett

Einaudi ha appena pubblicato una nuova traduzione della celebre «Trilogia» di Samuel Beckett, a quasi quarant'anni dalla prima uscita dei tre romanzi in Italia.

FANO PETRIGNANI A PAGINA 2

Lasciate che i ragazzi imparino a pensare

GIOVANNI BOLLEA intervistato nei giorni scorsi a proposito della tragica vicenda della bambina avviate americana ha posto l'accento su un concetto a carattere molto generale che va al di là del commento su aspetti esasperati che i rapporti genitori/figli hanno assunto nel caso specifico. Anche nelle situazioni normali dice Bollea (v. l'Unità 2 del 13 aprile) i figli è bene ricordarselo sempre non sono una proprietà dei genitori. Sono individui che la società tutta deve proteggere e tutelare. Si tratta di tutelare uno dei fondamentali diritti della persona: il diritto del giovane anche se bambino a poter sviluppare liberamente la propria personalità senza essere condizionato. Tra i condizionamenti che possono compromettere questo diritto giustamente si evidenziano oggi quelli che derivano dalla presenza eccessiva dei media, troppo poco si valutano invece gli effetti negativi di un ambiente educativo che non metta sistematicamente di fronte al bambino una pluralità di esempi e perciò di modelli e che in età successiva non metta di fronte all'adolescente una pluralità di concezioni culturali, sociali, religiose. Per valutare tali effetti si rifletta ad un fatto

GIUNIO LUZZATTO

estremamente indicativo. Nelle realtà in cui gruppi linguistici, etnici o confessionali vogliono esasperare le differenze ed evitare contaminazioni, tali gruppi si preoccupano anzitutto di evitare che i rispettivi figli frequentino le stesse scuole. Ciò è vero sia nelle situazioni in cui la rigida separazione ha contribuito a creare le condizioni per la tragedia (ex Jugoslavia ma anche Irlanda) sia in situazioni meno drammatiche ma pur sempre irte di difficoltà e comunque caratterizzate da tensioni reciproche rivendicazioni, spinte disgregatrici (Belgio ma anche Alto Adige).

Questo tipo di scelte è pertanto cruciale per un paese: sono le scelte che più direttamente rendono le strategie determinanti per l'intero assetto sociale.

Nel dibattito politico anche recente sul pubblico e sul privato nel sistema scolastico italiano il tema dei diritti del bambino e dell'adolescente è stato invece del tutto assente. Non si è evidenziato che il carattere fondamentale che distingue la scuola di tutti dalla

scuola di parte non è la natura giuridica del gestore: Stato o ente locale da un lato, soggetto privato dall'altro, se il problema fosse questo sarebbe ragionevole trattarlo come si trattano i problemi dei trasporti o dei rifiuti, ossia in termini esclusivamente economici. Nel caso della scuola la differenza consiste invece nel carattere pluralistico, ovvero monoculturale della proposta educativa. A partire da testi fondamentali degli illuministi, l'idea stessa di servizio scolastico pubblico è legata a quella di una formazione critica, antidogmatica, compiuta: dei docenti non è affermare verità indiscutibili ma rendere i giovani capaci di utilizzare le proprie cognizioni per costruirsi una propria cultura e pertanto anche una propria visione del mondo. Certo vanno trasmessi valori oltre a notizie, i valori civili, la capacità di dialogo e di confronto, ma non l'unilateralità di una singola concezione filosofica o ideologica.

Si può senz'altro riconoscere che in qualche momento e in qualche paese questa concezione laica è stata deformata in direzione laica

sta caratterizzando la scuola statale come scuola a sua volta ideologicamente settaria. Ma questo non è certo il caso dell'Italia.

Sul piano del pluralismo la nostra scuola pubblica, che per tanti altri aspetti richiede senza dubbio interventi profondamente innovatori, ha una tradizione positiva e solidissima: stiamo attenti a non disperderla. Il pluralismo è determinato non solo dai programmi scritti sulla carta ma soprattutto dalla presenza di insegnanti dei più diversi orientamenti culturali (intellettualmente onesti e onnivori e capaci perciò di proporre e non di imporre) in istituzioni scolastiche che scelga i propri docenti valutando la conformità con le idee del gestore quali che esse siano e non sull'unica base di graduatorie oggettivamente determinate da cultura e qualità professionali non è l'era e perciò non garantisce la libertà degli allievi.

Sempre che si voglia la libertà nella scuola e non solo la libertà della scuola, non vi è modo di sfuggire a questa antica ma attualissima distinzione.

Docente di Ricerca Didattica
Un'uscita di Genova

È primavera variamo il menù

Mucca pazza o no, una cosa è certa: la nostra dieta negli ultimi anni è diventata fin troppo carnivora. Perché non riscoprire la bontà di alcuni piatti «verdi»? Per aiutarvi pubblichiamo, questa settimana, 50 ricette a base di melanzane, carciofi, cavolfiori, altre verdure. Delle vere leccornie. Da leccarsi i baffi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 18 a 2.000 lire